

Una gravidanza ‘blasfema’ (Ennod. *carm.* 2.97 H. = 217 V.)

Alessia Prontera

Università Ca' Foscari Venezia

Abstract The essay explains the intertextual connection of a satiric epigram of Magnus Felix Ennodius, *carm.* 2.97 H. = 217 V. *De anu quadam* with the description of the miraculous pregnancy of Sara, Isaac's mother, in Sedulius' *Carmen Paschale*. Furthermore, the article provides an Italian translation of the poem to explain the allusion to the menopause of the old woman at l. 3.

Keywords Ennodius. Epigrams. Galla. Martial. Sedulius.



Edizioni
Ca' Foscari

Peer review

Submitted	2022-01-04
Accepted	2022-09-02
Published	2022-06-30

Open access

© 2022 | Creative Commons Attribution 4.0 International Public License



Citation Prontera, A. (2022). "Una gravidanza 'blasfema' (Ennod. *carm.* 2.97 H. = 217 V.)". *Lexis*, 40 (n.s.), 1, 241-244.

Nella pletora di epigrammi scommatici di Magno Felice Ennodio, il *car.* 2.97 H. = 217 V. *De anu quadam*, definito giustamente «un esercizio di stile in chiave grottesca»,¹ attacca l'ambizione tanto futile quanto ridicola di una donna di età avanzata di avere figli da un giovane marito. Di seguito il testo secondo l'ed. Vogel 1883, 172:

Algidus in vivo moritur dum corpore sanguis,
annorum glacies cum siccatur pabula vulvae,
seminis et custos refugit cruor utilis inguen.
Marcida cur iuveni sociaris, Galla, marito?
Pignoris in thalamis periet fiducia iuncto. 5
Nam subolem laxis mendacem vivere rugis
insimulans, epulis das prolem feta cloacae.
Adulit hoc venter, quod coniunx iungat ad ora!²

L'epigramma, suddivisibile in due sezioni, nei primi 4 versi rivolge alla protagonista, Galla, un'interrogativa retorica in cui le si chiede perché si unisca ad un giovane marito allorché ella è ormai in menopausa (v. 3) e i «campi della vagina» (v. 2) sono rinsecchiti dal «gelo dell'età» e incapaci di assorbire il seme.³ Nei successivi 4 versi è svelato con toni brutali il motivo del suo apparente stato di gravidanza (vv. 6-7): si tratta infatti di obesità dovuta alla crapula e l'unica prole che la donna potrà mettere al mondo sarà destinata alla latrina (v. 7). Nel *fulmen* l'attenzione si sposta sullo sfortunato coniuge che in una scena apparentemente scatologica viene condannato ad accostare la bocca alla rivoltante prole di Galla, probabilmente in riferimento al primo bacio paterno. Come è stato messo in luce negli

Rivolgo un sincero ringraziamento ai due revisori anonimi per il giudizio positivo e i preziosi consigli.

¹ Di Rienzo 2005, 171.

² Allorché il sangue freddo muore nel corpo vivo, | quando il ghiaccio degli anni secca i prati della vagina, | e il vantaggioso mestruo, custode del seme, rifugge il pube, | perché, Galla, decrepita ti unisci a un marito giovane? | Nella camera da letto perirà la speranza della figliolanza per il coniuge. | Infatti, simulando che una progenie fasulla viva nelle grinze flaccide, | ingravidata dai banchetti, affidi la prole alla cloaca. | Il ventre ha generato questo: che il marito lo congiunga alla bocca!

³ L'equiparazione tra il seme maschile e quello agricolo si ritrova anche in un altro ciclo di epigrammi scommatici di Ennodio, contro l'eunuco Tribuno, *car.* 2.69-72 H = 190, 190a, 190b, 190c V. Non pare condivisibile il tentativo di spiegazione dell'epigramma su Galla proposto da *ThL* 10.1, s.v. «pabulum», c. 9, 26-7 «intellegasne corporis umores, qui vulvam fertilem reddunt, an alimenta, quae feto subministrantur?». Secondo *Sap.* 7.2 *Decem mensium tempore coagulatus sum in sanguine ex semine hominis*, il seme maschile creerebbe assieme a quello femminile, rappresentato dal sangue, un coagulo poi incubato dieci mesi nel ventre della donna. In questo senso, il sangue sarebbe *seminis custos*. Talvolta poi *cruor* designa il mestruo come testimonia *ThL* 4, s.v. «cruor», c. 1243, 74-80.

studi recenti sull'epigramma,⁴ Ennodio imita esplicitamente Marziale, a partire dal *nomen fictum* della donna, Galla,⁵ protagonista di numerosi componimenti satirici del poeta flavio, e proseguendo poi con il *topos* della *Vetula-Skoptik*, con cui si deride una vecchia mossa dal desiderio di maritarsi.⁶ Nella fattispecie, è stato sottolineato (anche se non troppo convincentemente) il rapporto di emulazione con Mart. 2.34 in cui la donna viene accusata di far morire di fame i figli cedendo tutta la sua dote all'amato Filerote, mentre la Galla ennodiana è tacciata di ingordigia.⁷

Invece, sembra essere finora sfuggito il rapporto intertestuale con il passo del *Carmen Paschale* di Sedulio dedicato alla descrizione del pressoché miracoloso stato di gravidanza di Sara, che all'età di 90 anni diede alla luce Isacco (*Gen.* 17,15-22), *carm. pasch.* 1.107-13:

Saucia iam vetulae marcebant viscera Sarrae
 grandaevae consumpta situ, prolemque negabat
 frigidus annoso moriens in corpore sanguis:
 cum seniore viro gelidi praecordia ventris
 in partum tumuere novum tremebundaque mater
 algentes onerata sinus, spem gentis opimae
 edidit et serum suspendit ad ubera natum.

110

Le comunanze lessicali iniziano a partire dal v. 1 dell'epigramma *Algidus in vivo moritur dum corpore sanguis*, che, focalizzando l'attenzione sulla consunzione fisica di Galla con un'immagine paradossale basata sul contrasto tra il corpo vivo in cui scorre ormai *algidus sanguis*, è ricalcato su Sedul. *carm. pasch.* 1.109 *frigidus annoso moriens in corpore sanguis*. Comuni ai due testi sono poi l'insistenza sul gelo delle membra delle due donne anziane (Ennod. *carm.* 2.97 H = 217 V. 2 *glacies annorum* ~ Sedul. *carm. pasch.* 1.10 *algentes sinus*, 12 *gelidi ventris*),⁸ la decadenza fisica dovuta all'età (Ennod. *carm.* 2.97 H = 217 V. 4 *marcida* ~ Sedul. *carm. pasch.* 107 *marcebant*), l'impossibilità di poter avere figli (Ennod. *carm.* 2.97 H. = 217

⁴ Già qualche suggestione in Di Rienzo 2005, 170-1. Wasyl 2011, 247-8 segnala la vicinanza con Hor. *epod.* 8 e con un epigramma di Lussorio, *AL* 301 R.² *In vetulam virginem nubentem*.

⁵ Sul personaggio vedi Craca 2005 e la nota prosopografica di Soldevila, Marina Castillo, Valverde 2019, 248-50.

⁶ Chiara esemplificazione del tema si trova in Mart. 3.39, un *epigramma longum* che si scaglia contro Vetustilla, sottolineando la decrepitezza fisica e la paradossale ambizione a trovare marito. Per uno studio completo vedi Merli 1993 (suggeritomi dal prof. Luca Mondin, che ringrazio).

⁷ Cf. Urlacher-Becht 2020, 203-4.

⁸ Per l'associazione tra la vecchiaia, equiparata alla morte, e il freddo vedi *ThlL* 6.1, s.v. «frigidus», c. 1326, 26-83.

V. 5 *pignoris periet fiducia* ~ Sedul. *carm. pasch.* 1.108 *prolemque negabat*) ma soprattutto colpisce il drastico rovesciamento tra la tenerezza della scena di allattamento, ancorché in tarda età, in cui Sara avvicina il piccolo Isacco agli *ubera* e il bozzetto rivoltante del giovane marito di Galla, costretto invece ad accostare gli *ora* alla figliolanza 'intestinale' di Galla. Colpisce poi che Ennodio reimpieghi in chiave satirica una *iunctura* usata di forte *pathos*, già presente in Sen. *epigr.* 52a.18 *iungens fratris ad ora sua*.

La prossimità con la parafrasi metrica del testo biblico di Sedulio, rilevata anche in altri epigrammi di Ennodio,⁹ contribuisce a sottolineare come Ennodio, pur ricalcando le tracce del predecessore Marziale, accentui il gusto per l'osceno attribuendo alla gravidanza di Galla un tocco di blasfemia, per la quale si ispirò al personaggio biblico di Sara.

Bibliografia

- Craca, C. (2005). «Le donnine del III libro di Marziale». *Aufidus*, 56-7, 177-228.
- Di Rienzo, D. (2005). *Gli epigrammi di Magno Felice Ennodio, Daniele di Rienzo; con una prefazione di Antonio V. Nazzaro*. Napoli: Dipartimento di filologia classica F. Arnaldi.
- Merli, E. (1993). «*Vetustilla nova nupta*: libertà vigilata e volontà epigrammatica in Marziale 3, 93, con qualche osservazione sugli epigrammi lunghi». *MD*, 30, 109-25.
- Mori, R. (2013). «Gli autori dell'epos biblico negli epigrammi latini della tarda antichità: Giovenco, Sedulio, Aratore et alii». Guipponi-Gineste, M.-F.; Urlacher-Becht, C. (éds), *La renaissance de l'épigramme dans la latinité tardive = Actes du colloque de Mulhouse* (6-7 octobre 2011). Paris: De Boccard.
- Soldevila, R.M.; Marina Castillo, A.; Valverde, J.F. (2019). *A Prosopography to Martial's Epigrams*. Berlin; Boston: De Gruyter.
- Urlacher-Becht, C. (2020). «La place de la morale dans les épigrammes satiriques d'Ennode de Pavie». *RET*, 9, suppl. 8, 189-208.
- Vogel, F. (1883). *Magni Felicis Ennodi Opera*. Berolini: Apud Weidmannos.
- Wasył, A.M. (2011). *Genres Rediscovered: Studies in Latin Miniature Epic, Love Elegy, and Epigram of the Roman-Barbaric Age*. Kraków: Jagiellonian University Press.

⁹ Cf. Mori 2013, 370-2.